

SINODO DIOCESANO DEI GIOVANI
DELLA CHIESA DI FAENZA - MODIGLIANA

Chiamati alla Gioia

Vademecum per la fase preparatoria del Sinodo

In copertina:

Bernardino da Tossignano, *Annunciazione*, tempera su tavola, Rontana, 1520.

Premessa: un Sinodo dei vescovi sui giovani

La Chiesa universale è stata coinvolta da papa Francesco in un nuovo Sinodo dal tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», con lo scopo di accompagnarli a riconoscere e accogliere la loro chiamata all'Amore.¹ Si tratta di una chiamata nel cui alveo si compiono le scelte importanti della vita: matrimonio, sacerdozio, vita religiosa, impegno politico e sociale, volontariato, professione, impegno nella comunità cristiana. Nel contesto odierno di fluidità e di precarietà, la transizione alla vita adulta con la costruzione della propria identità richiede sempre più un accompagnamento e una cura particolari. Proprio per questo, la Chiesa, madre e maestra, desidera mettersi in ascolto della voce dei giovani, della loro sensibilità, della loro fede, dei loro dubbi e anche delle loro critiche. È con tale spirito che papa Francesco, in occasione della presentazione del *Documento preparatorio* della XV Assemblea Generale ordinaria dei Vescovi, richiamando quanto aveva

¹ Cf SINODO DEI VESCOVI. XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio (con Questionario allegato)*, Paoline, Milano 2017.

loro detto a Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, ha indirizzato loro una *Lettera*,² spronandoli ad essere innamorati di Cristo e protagonisti nella costruzione di un mondo nuovo.

1. Un Sinodo diocesano dei giovani

Anche la nostra Diocesi ha scelto di celebrare un *Sinodo*, ovviamente a livello *locale*, come *Chiesa particolare*.³ Pertanto, esso coinvolgerebbe le varie componenti ecclesiali, mettendo al centro i giovani in ciò che riguarda l'aspetto vocazionale. Con un tale evento, la Chiesa che è in Faenza-Modigliana vuole affermare il proprio desiderio di incontrare, accompagnare e prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso. In vista di ciò, i vari soggetti ecclesiali, a cominciare dal vescovo, si porranno sempre più in sinergia, come comunità intera, per essere a servizio dei giovani nel territorio, nella consapevolezza del loro importante ruolo all'interno della comunità ecclesiale e della società civile. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso,

² FRANCESCO, *Lettera ai giovani* (13 gennaio 2017).

³ Il Sinodo non è una novità recente. È un'istituzione già nota nei primi secoli della Chiesa. Nel nostro territorio, ad esempio, furono celebrati circa una quarantina di Sinodi diocesani, a cominciare dal 1300. I Sinodi più famosi della nostra Diocesi sono quelli celebrati dal Card. Carlo Rossetti (1643-1681). Ne celebrò ben nove. L'ultimo Sinodo è stato quello indetto dal vescovo Francesco Tarcisio Bertozzi nel 1994 sul tema della nuova evangelizzazione.

è già tutto racchiuso nel termine «Sinodo», che significa *cammino insieme*. Si tratta di un concetto facile da esprimere a parole, ma non altrettanto facile da mettere in pratica. Per questo, abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore e del suo Spirito. Non ci devono mancare mai la *Parola* e l'*Eucaristia*, come anche la *preghiera*.

Più volte si è parlato di Sinodo *dei* giovani, *con* i giovani, *per* i giovani.⁴ Sono espressioni piuttosto sintetiche, talvolta fraintese. Un Sinodo,⁵ per sua stessa natura, non può avere come soggetto un'unica componente. Non si può, dunque, immaginare un Sinodo di soli giovani, seppure sia ad essi riconosciuta una posizione e un protagonismo particolari in occasione di questo significativo evento. Una *Chiesa sinodale* è una Chiesa nella quale ci si *ascolta reciprocamente* e si è chiamati a *collaborare con il Vescovo* per il bene di tutta la comunità ecclesiale. Nel caso di un Sinodo diocesano centrato sui giovani, la collaborazione si espliciterà in tal senso e soprattutto insieme a loro.

⁴ Cf *Appendice* qui allegata.

⁵ Sul tema del Sinodo, rinviando almeno a: FRANCESCO, *Discorso nel 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi (17 ottobre 2017)*. Dal Concilio Vaticano II in poi, è cresciuta la consapevolezza degli elementi teologici sottesi alla prassi della sinodalità: sacerdozio comune, valore della comunione, consapevolezza dei carismi, riscoperta e valorizzazione del *sensus fidei fidelium* e del discernimento dei battezzati. La sinodalità è condizione per la comunione ecclesiale, per una vita più conforme al Vangelo, oltre che espressione del rispetto dovuto a ogni battezzato, indipendentemente dal ruolo e provenienza sociale.

Gli obiettivi del Sinodo diocesano sono chiaramente segnalati nel *Decreto di indizione* (8 aprile 2017), il cui testo è già stato reso noto e si trova nell'*Appendice* di questo vademecum. Comunque sia, l'obiettivo generale non è quello di riflettere semplicemente «sui» giovani, senza ascoltarli e coinvolgerli in un processo di crescita *personale e comunitaria*, facendoli interagire con i propri coetanei e con le altre componenti ecclesiali. Ci si ripropone di *camminare insieme* ai giovani, per accompagnarli, per responsabilizzarli nella scoperta e nell'assunzione convinta della loro vocazione più intima. Non bisogna, allora, dimenticare la preposizione «con». Il che significa che questo prossimo Sinodo sarà preparato non solo dai giovani, ma insieme a *tutta* la comunità ecclesiale con le sue molteplici componenti, come si dirà ancora più avanti.

In queste poche pagine non si intende procedere ad un approfondimento del tema del Sinodo,⁶ che è già abbozzato, in termini operativi, nel *Decreto di indizione*. Sarà oggetto di particolare attenzione durante la fase preparatoria, ma soprattutto durante la celebrazione del Sinodo stesso.

⁶ In vista di ciò, si segnalano alcuni strumenti: innanzitutto lo stesso *Documento preparatorio del Sinodo dei vescovi* e, poi, CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, San Paolo, Milano 2014. Torneranno pure utili: ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2017*, Il Mulino, Bologna 2017; R. BICHI - P. BIGNARDI, *Dio a modo mio: i giovani e la fede in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2015; G. BORGHI, *I giovani e la fede nell'epoca dell'età virtuale*, EDB, Bologna 2014; ID., *Un Dio fuori mercato. La fede al tempo di Facebook*, EDB, Bologna 2015.

Queste pagine intendono, allora, offrire solo alcuni punti di riferimento e stimolare al coinvolgimento, per mettersi tutti in marcia, a cominciare dagli «organismi di comunione», come il Consiglio presbiterale e i consigli pastorali, sia a livello diocesano che parrocchiale.

2. *Un processo: i primi passi*

Come ogni Sinodo della Chiesa universale, anche il nostro Sinodo diocesano è impegnato nell'avvio di un *processo*. Esso culminerà in una riflessione e in un lavoro di sintesi, durante i quali si prenderà atto dei risultati dell'ascolto dei giovani, del loro attuale coinvolgimento nella Chiesa e nella società e, inoltre, si cercherà di abbozzare un *progetto di pastorale giovanile unitario* che possa essere di aiuto alle parrocchie e ai catechisti per seguire alcune linee comuni di riflessione e di azione. È desiderio della Diocesi fare in modo che dal Sinodo possano nascere *proposte concrete* per rivitalizzare la pastorale giovanile nel suo insieme.

Detto altrimenti, il *metodo sinodale* ci introdurrà in una *fase preparatoria*, cadenzata da alcune tappe lungo il prossimo anno pastorale. Tutto ciò presuppone che si cominci sin d'ora a *mobilizzare* le varie comunità parrocchiali, le unità pastorali, le associazioni, le aggregazioni, i movimenti, le istituzioni scolastiche. Tale fase è già iniziata con l'indizione del Sinodo, con la costituzione di una *Consulta dei giovani*,

con il suo lavoro su un primo questionario riguardante la situazione giovanile delle nostre comunità ed associazioni. Essa proseguirà con altri momenti significativi, di cui si parlerà a breve.

3. Metodo di lavoro

È noto che i giovani amano essere *protagonisti* nella scoperta e nella crescita della propria vocazione alla gioia, che è il Signore Gesù. La miglior preparazione dei giovani al Sinodo, pertanto, avverrà non solo parlandone, ma anche inserendoli in *esperienze* che facciano toccare con mano il senso di un'autentica appartenenza alla Chiesa, la cura dell'annuncio del Vangelo e la sollecitudine per il bene comune. Occorre chiamarli a collaborare a quel *discernimento vocazionale*, che li riguarda e che deve vederli attivi nelle loro comunità e nelle aggregazioni, interessandosi dei coetanei e della loro condizione di fede, nonché dei grandi problemi della società in cui vivono. Più che fare riunioni - queste non sono da escludere, tutt'altro, ma non debbono avere la prevalenza - si deve lavorare *coi* giovani,⁷

⁷ Papa Francesco, intervistato dai Superiori degli Ordini religiosi ha detto: «Quando io ero giovane, la moda era fare riunioni. Oggi le cose statiche come le riunioni non vanno bene. Si deve lavorare con i giovani facendo cose, lavorando, con le missioni popolari, il lavoro sociale, con l'andare ogni settimana a dar da mangiare ai senzatetto. I giovani trovano il Signore nell'azione. Poi, dopo l'azione si deve fare una riflessione. Ma la riflessione da sola non aiuta: sono idee... solo idee. Dunque due parole: ascolto e movimento» (Trascrizione di padre Antonio Spadaro, riportata dal «Corriere della sera» del 9 febbraio 2017).

promovendo attività ed iniziative che li facciano progredire nel raggiungimento degli obiettivi del Sinodo. Momenti di preparazione del Sinodo potranno essere, per esempio, la presenza di giovani della Consulta - assieme a parroci, agli incaricati della pastorale giovanile e vocazionale, a laici preparati -, nelle unità pastorali o nelle stesse parrocchie, nei consigli pastorali o nelle associazioni e nei circoli, per illustrarne il senso, gli obiettivi, la metodologia di lavoro. Oppure, l'incontro con quei giovani che non frequentano più le nostre comunità, nei loro luoghi di ritrovo, o anche la presentazione ai loro coetanei della lettera *Amoris laetitia*, al fine di aiutarli a crescere nella vocazione di un amore pieno di gioia.

4. Il coinvolgimento delle comunità e delle associazioni, e un'icona guida

I giovani, come già accennato, scoprono la loro vocazione e incontrano il Signore specie nell'azione. I soli momenti di riflessione non sono sufficienti. La partecipazione dei giovani, accompagnati dai responsabili delle comunità e delle aggregazioni, è un vitale momento formativo e, a un tempo, immissione nello spirito dei lavori sinodali. Le varie comunità ed associazioni sono chiamate ad «uscire», ad incontrare, ad accompagnare i nostri giovani, mediante il *discernimento* richiesto, diventando “collaboratrici” della loro gioia (cf 2 Cor 1,24).

È importante che il cammino sinodale sia illuminato da un' *icona guida*, che sintetizzi il senso di quanto si compirà insieme ai giovani, *per* i giovani, per la crescita della loro fede. Tale icona potrà essere benissimo quella indicata dalla *Lettera di papa Francesco ai giovani*.

Nella ricerca del senso da dare alla propria vita, i giovani anelano ultimamente, anche se talvolta inconsciamente, all'incontro con il Signore Gesù, ad abitare con Lui. Due discepoli di Giovanni il Battista che Lo seguivano, rammenta papa Francesco, si sentono rivolgere da Gesù la domanda penetrante: «Che cercate?». Alla loro replica «Rabbì (che significa Maestro), dove abiti?», segue la risposta-invito del Signore: «Venite e vedrete» (Gv 1,36-39).

Ogni comunità cristiana è chiamata ad offrire il suo servizio ai giovani, affinché possano rispondere al loro desiderio profondo di Dio, di diventare testimoni della Gioia, che è Cristo morto e risorto.

5. Un impegno corale

Una Diocesi, che desideri accompagnare i giovani nella partecipazione al Sinodo, deve accettare di «eccedere», di «sprecarsi», ossia porsi nella condizione di mettere in campo le sue persone migliori, il massimo delle sue energie, non escluse quelle pecuniarie. Occorre che gli elemen-

ti più formati, più appassionati si mettano a disposizione. Sarà proprio la capacità di entrare in sintonia coi giovani e di lavorare con loro che consentirà di compiere un salto di qualità nelle comunità e nelle associazioni.

Ciò avverrà, facendo scoprire ai giovani che essi sono stati scelti per vivere in Cristo, per vivere Lui, attraverso la *fedè*. Se la *vocazione alla gioia dell'amore* è l'appello fondamentale, che Dio pone nel cuore di ogni giovane, perché la sua esistenza possa portare frutto, la fede, oltre ad essere dono dall'alto, è la risposta che ogni giovane è chiamato a dare. Mediante la fede si risponde ad un amore che cerca e ama. Essa è l'atto con cui ci si affida a Dio e si pone nelle sue mani la propria vita, rendendosi disponibili al dono e al servizio nella comunità, formando un *popolo*, unito nella *comunione* e nella *missione*.

6. *Un cantiere aperto*

Con il Sinodo, la nostra Diocesi è chiamata ad essere un *cantiere aperto*. Non si tratta di intercettare solo quei giovani abitualmente presenti nelle nostre assemblee e nei percorsi formativi, ma anche e soprattutto coloro che si sono allontanati dalla comunità cristiana, dagli ideali del Vangelo, o che, come gli stranieri e i profughi, attendono di essere ascoltati e non trovano attenzione e sensibilità.

I giovani vanno incontrati, in particolare, nei *luoghi* della vita quotidiana, non esclusi gli ambienti dello sport, della musica, dei *nuovi mezzi di comunicazione*. Questi ultimi sono divenuti un vero nuovo areopago.

A tal fine, bisogna mobilitare tutte le forze, comunità parrocchiali, gruppi, Consigli parrocchiali, Consiglio pastorale e presbiterale diocesano, Centri ed Uffici diocesani chiamati ad una *sinergia* più intensa, sacerdoti e diaconi, ministri istituiti e comunità religiose, seminaristi e propedeutici, aggregazioni laicali, catechisti ed educatori, insegnanti di religione, scuole cattoliche, partecipanti ai corsi di teologia per i laici, associazioni sportive.

Come già detto, il Sinodo dei giovani, per i giovani intende essere un Sinodo *con* i giovani.

Il Sinodo, non lo si dirà mai abbastanza, dev'essere un processo, un *camminare insieme comunitari*, nei quali ognuno dà generosamente il proprio contributo.

Tutti debbono mettersi in marcia. I migliori non sono coloro che spandono scetticismo sulla buona riuscita di questa esperienza ecclesiale straordinaria, bensì coloro che non si autoescludono o che non tengono ai margini di questo momento di grazia i loro giovani e le loro comunità o aggregazioni.

Alcuni sono già partiti. Altri debbono incominciare ad inserirsi convintamente e diventare, così, carovana di Dio. Sarebbe davvero deleterio se dei gruppi di giovani rimanes-

sero estranei al cammino già iniziato. La loro appartenenza ecclesiale subirebbe una ferita pericolosa.

Perderebbero un'opportunità di comunione unica, che difficilmente potrà ripetersi a breve.

7. Prossimi eventi di preparazione del Sinodo diocesano

Dopo l'indizione ufficiale del Sinodo è stata costituita una *Commissione preparatoria* che sta iniziando a raccogliere del materiale e a lavorare per dare il via a questa splendida esperienza.

Il cammino del sinodo si articolerà in due anni:

- Il primo anno (2017-2018) sarà quello della *fase preparatoria* che prevede, in linea di massima, le seguenti iniziative:
 - Incontro con i gruppi giovanili di tutta la diocesi (unità pastorali, associazioni, movimenti) per presentare il lavoro del Sinodo (e non da ultimo spiegare che cos'è un Sinodo) e ascoltare pareri, suggerimenti, proposte, critiche.
 - Incontri di dialogo (allietati da qualche momento conviviale) con i giovani in luoghi che si trovano “fuori dalle mura ecclesiali” per cercare di ascoltare il parere anche di chi non sente la fede e la Chiesa come qualcosa di proprio.

- Invio di un breve *questionario* per tentare (in collaborazione con alcuni esperti dell'Università Pontificia Salesiana) di fare un'analisi sintetica dei vari aspetti della situazione del mondo giovanile nel territorio della nostra Diocesi.
- Seguirà il lavoro mediante *focus group*,⁸ che coopteranno i giovani in un confronto con degli animatori, in modo da far emergere meglio le loro esigenze, domande e richieste.
- Alcuni *eventi* sui quali tutta la Diocesi dovrà convergere e che saranno i momenti forti della nostra vita diocesana nel prossimo anno pastorale 2017-2018. Essi sono:

Sabato 2 Dicembre 2017

(*I domenica di Avvento, dedicata alla Fede*)

Sabato 24 Marzo 2018

(*GMG diocesana, dedicata alla Speranza*);

Sabato 19 Maggio 2018

(*Vigilia di Pentecoste, dedicata alla Carità*).

Il programma di questi eventi sarà fatto conoscere a tempo debito e pubblicizzato nel migliore dei modi.

⁸ Il *Focus group* è uno strumento di rilevazione per una ricerca di qualità. Più propriamente, si tratta di una tecnica per la ricerca sociale, basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, invitate da uno o più moderatori a parlare tra loro, in profondità, dell'argomento oggetto di indagine.

- Sarà bene che in tutto il prossimo anno pastorale ogni gruppo, ogni associazione, ogni movimento, si prepari ad una riflessione sul tema della pastorale giovanile. Anche la tre giorni del clero del settembre prossimo sarà proprio su questa tematica.
- Il secondo anno (2018-2019) prevede invece la *fase celebrativa*. Dopo un'apertura ufficiale, alcuni *sinodali*, cioè persone scelte da tutte le comunità, da tutti i gruppi e da tutto il territorio diocesano, si troveranno insieme, in alcune assemblee, per tentare di mettere insieme il materiale raccolto nel primo anno e costituire così un *progetto di pastorale giovanile*, capace di rivitalizzare le nostre comunità e la nostra voglia di evangelizzare. Su questo faremo ulteriori approfondimenti alla fine di questo primo anno di lavoro durante il quale comincerà la scelta dei sinodali con una loro adeguata e necessaria formazione.

8. Conclusione

So che il lavoro può sembrare molto, ma mi edifica vedere che tanti giovani sono contenti di sapere che la loro Chiesa sta “uscendo dal guscio” per andare loro incontro per farsi sempre più loro Madre, sorella e amica. Sono ben consapevole che il Sinodo non risolverà tutti i nostri problemi e non dobbiamo aspettarci chissà quali miracoli, ma il rinnovamento giovanile delle nostre realtà ecclesiali

è sempre più fondamentale se vogliamo continuare la bella missione dell'annuncio del vangelo. Sono grato a quanti già stanno lavorando e a quanti si impegneranno in questo cammino; alla fine potremo dire realmente "ne è valsa la pena".

Ai sacerdoti, miei fedeli collaboratori, chiedo di essere i primi protagonisti in questa avventura sinodale, alle comunità religiose e soprattutto alle nostre monache di clausura chiedo la grazia di accompagnarci con la preghiera, a tutti i fedeli laici e a tutti coloro che nella chiesa e nella società hanno a cuore il cammino dei giovani chiedo di non aver paura di lavorare con i giovani e di fidarsi di loro, e a voi carissimi giovani chiedo la disponibilità, la pazienza e la gioia a mettersi in gioco, a non stare comodamente seduti sul divano (come vi ha detto Papa Francesco a Cracovia), ma a fare della vostra vita qualcosa di bello, a lasciare un'impronta nella nostra Diocesi e nella nostra società. Il Signore ci accompagnerà e con Lui i nostri Santi faentini cominciando da San Pier Damiani e Sant'Umiltà, e anche i tanti testimoni della fede, della speranza e della carità, non da ultimi Nilde Guerra, don Vincenzo Cimatti e Padre Daniele Badiali.

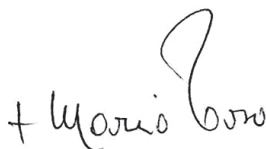
Affidiamo a Maria, Madonna Bianca venerata nel nostro Seminario, il percorso che abbiamo già iniziato di preparazione al Sinodo diocesano. Ci sostenga in quel discernimento vocazionale che concerne i nostri giovani, affinché

siamo capaci di riconoscere, interpretare e di fare scelte coraggiose con loro. Che i nostri giovani non passino attraverso il Sinodo, come spesso passiamo da un sacramento all'altro, senza incontrare realmente Gesù Cristo, senza donarci a Lui con generosità. Il Sinodo sia proprio l'occasione in cui il Missionario per eccellenza viene incontrato di nuovo, con maggior consapevolezza, offrendo a Lui una risposta d'amore. L'«eccomi, sono la serva del Signore» della giovane donna di Nazareth diventi anche l'«eccomi» dei nostri giovani. E, così, cresca una nuova primavera nelle nostre comunità. Siano maggiormente missionarie, grazie anche al protagonismo dei nostri giovani che riconoscono ed assumono la loro vocazione nel popolo di Dio e nel mondo. Per vivere in spirito di fede e di preghiera questo primo anno sinodale, ho preparato la seguente preghiera che in tutto il prossimo anno liturgico, dal 3 dicembre 2017 al 25 novembre 2018 ogni comunità parrocchiale potrà pregare alla fine di ogni celebrazione eucaristica domenicale:

*Guarda, o Padre, e benedici la nostra Chiesa diocesana.
Effondi su tutta la comunità lo Spirito di verità e di amore del tuo Cristo per una rinnovata Pentecoste.
Maria, Madre di Dio e della Chiesa,
aiutaci a vivere il Sinodo diocesano dei giovani
quale momento di crescita nella comunione e nella missione.
Accompagna i giovani della nostra Diocesi
nel loro rinnovato incontro con il tuo Figlio Gesù.*

*Lui ha promesso la sua gioia piena.
Aiutali a vincere la solitudine che intristisce il cuore.
Incoraggiali a partecipare alla grande opera di salvezza del
tuo Figlio,
a diventare protagonisti nella costruzione dell'edificio spiri-
tuale che è la Chiesa,
a trasformare il mondo coltivando la civiltà dell'amore.
Sia Cristo il centro del loro cuore e della loro vita.
Proteggili, o Beata Vergine Maria!*

*Faenza, 29 giugno 2017
Solennità dei Santi Pietro e Paolo*

A handwritten signature in black ink, reading "Mario Toso". The signature is written in a cursive, flowing style with a large, decorative initial 'M'.

✠ Mario Toso

Vescovo di Faenza-Modigliana

APPENDICE

Decreto di indizione del Sinodo diocesano dei giovani

La sollecitudine verso le nuove generazioni è una priorità per la Chiesa di Faenza-Modigliana, come attestano i documenti del sinodo diocesano celebrato negli anni '90 e che ha curato, fra i suoi diversi aspetti, anche il tema della pastorale giovanile. Sono tanti i giovani che frequentano le nostre parrocchie e le nostre associazioni e notevoli sono anche le iniziative svolte a favore dei giovani a livello diocesano. Tutto ciò, però, non può bastare: occorre una maggiore formazione dei giovani per aiutarli a essere sempre più missionari, capaci cioè di trasmettere il messaggio evangelico ai tanti loro coetanei che ancora sono lontani dalle nostre realtà e di essere costruttori della civiltà dell'amore.

Come espresso in diversi miei interventi dei mesi scorsi, è tempo di un più attento e generoso ascolto del mondo giovanile, per cogliere attraverso di esso i segni dei tempi che annunciano il futuro della Chiesa e della società nel nostro territorio.

Mentre prendeva corpo l'idea del Sinodo diocesano dei giovani, è stato annunciato dalla Santa Sede che la XV Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, prevista per l'ottobre 2018, avrà per tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Abbiamo accolto con grande gioia questa provvidenziale coincidenza e siamo grati al Signore di vedere che tutta la Chiesa ha intenzione di mettersi in ascolto del mondo giovanile.

Per questo, con il presente Decreto

INDICO UFFICIALMENTE
IL SINODO DEI GIOVANI
DELLA CHIESA DI FAENZA-MODIGLIANA
PER IL BIENNIO PASTORALE 2017-2019

Desidero, altresì, predisporre gli strumenti per vivere e celebrare il Sinodo al fine di prendere coscienza di essere e di costruirsi come popolo missionario che annuncia Gesù Cristo, il suo Vangelo a tutti. Infatti l'incontro con Gesù, la comunione che accresce l'intimità con l'Inviato dal Padre, ci struttura come missionari, ossia come inviati a nostra volta, non tanto come persone obbligate ad un peso gravoso che sfinisce, bensì come persone che irradiano il loro innamoramento, l'esperienza di un incontro che affascina e riempie il cuore di gioia incontenibile, ossia di una felicità che si comunica e si condivide.

A titolo esemplificativo segnalo alcuni sotto-obiettivi del Sinodo:

- a. divenire protagonisti nel rinnovamento e nella costruzione della comunità ecclesiale, scegliendo gradualmente il proprio ministero, assumendo responsabilità nella catechesi, nell'esercizio della carità, nella amministrazione dei beni ecclesiastici, nelle varie branche della pastorale (vocazionale, giovanile, missionaria, culturale, familiare, sanitaria, scolastica, sociale, massmediatica, ecc.) alla quale corrispondono vari Uffici pastorali della Diocesi;
- b. divenire gradualmente protagonisti e costruttori della società secondo lo spirito del Vangelo, il principio dell'incarnazione, la testimonianza della vita e l'azione. Il credente è chiamato a confessare la sua fede anche nel sociale. La redenzione di Cristo, infatti, ha inevitabilmente una dimensione e un significato sociali.

Grazie alla sua incarnazione, che assume tutto l'uomo, Cristo non redime solo la vita interiore e il singolo ma anche le relazioni sociali tra gli uomini e i popoli (cf *Evangelii gaudium*, n. 178);

- c. divenire gradualmente abili ed efficaci comunicatori della fede ai giovani, a partire da una vita che è luce e che irradia Cristo.

Non basta essere provetti comunicatori, occorre essere esperti della vita cristiana, dell'umano, ossia persone nelle quali la fede si traduce in vita, in opere.

Gli anni pastorali 2017-2018 e 2018-2019 devono essere vissuti in Diocesi come percorso sinodale e articolati nelle seguenti fasi:

1. *fase antepreparatoria* (aprile - settembre 2017): scelta delle tematiche e dei giovani sinodali; elaborazione e studio delle competenze e del regolamento del sinodo;
2. *fase preparatoria* (settembre 2017 - maggio 2018): invio di un questionario rivolto ai giovani presenti nel territorio diocesano per leggere la situazione attuale; incontro con i giovani delle singole unità pastorali, associazioni e movimenti ecclesiali;
3. *fase sinodale* (settembre 2018 - maggio 2019): fase dell'assemblea sinodale vera e propria durante la quale i rappresentanti del mondo giovanile si riuniranno per elaborare alcune linee operative comuni che la diocesi seguirà negli anni a venire;
4. *pellegrinaggio diocesano dei giovani* in Terra Santa (agosto 2019);
5. *chiusura del Sinodo* e consegna ufficiale del progetto diocesano di pastorale giovanile (settembre 2019).

Durante le varie fasi del Sinodo, sarà premura dell'équipe e della Consulta diocesana di pastorale giovanile organizzare momenti di preghiera e di incontro rivolti a tutto il mondo giovanile con un'attenzione particolare per i giovani «lontani».

Volendo avviare il progetto di studio e di confronto sulla base del quale partire per il cammino che intendiamo intraprendere

COSTITUISCO

la Commissione preparatoria così composta:

don Francesco Cavina,
che svolge le funzioni di Segretario coordinatore;
don Claudio Platani;
Luca Bagnari;
Lorenzo Bellini;
Valentina Bulzaga;
Riccardo Cappelli;
Francesco Drei;
Andrea Gianessi;
Matteo Linguerri;
Emanuela Mosca;
Sara Nannini;
Lorenzo Rava;
Giacomo Zoli.

Affidiamo i lavori del Sinodo dei giovani a Colei che, giovanissima, si è resa disponibile alla grande missione di portare in grembo il Salvatore del mondo. La protettrice ideale del nostro Cammino sarà l'immagine della "Madonna Bianca" del Seminario di Faenza chiedendo al Signore, per sua intercessione, nuove vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata, al matrimonio e ad un'esistenza vissuta secondo gli ideali del Vangelo.

Faenza, 8 aprile 2017

✠ Mario Toso, *Vescovo*
Mons. Mariano Faccani Pignatelli, *Cancelliere vescovile*

Lettera del Papa ai giovani
in occasione della presentazione del Documento Preparatorio
della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

Carissimi giovani,
sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il *Documento Preparatorio*, che affido anche a voi come “bussola” lungo questo cammino.
Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen 12,1*). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a “uscire” per lanciaarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra.

Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr *Es* 2,23).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (*Gv* 1,38-39). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (*Ger* 1,8).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava

agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (*Regola di San Benedetto* III, 3).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (*2 Cor* 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr *Lc* 1,38).

Con paterno affetto,

Franciscus

Francesco

Dal Vaticano, 13 gennaio 2017

Chi accoglie Gesù, impara ad amare come Gesù...

Discorso del Santo Padre alla cerimonia di accoglienza dei giovani partecipanti alla XXXI Giornata Mondiale della Gioventù in Polonia (Cracovia, 28 luglio 2016)

[...] Nei miei anni vissuti da Vescovo ho imparato una cosa - ne ho imparate tante, ma una voglio dirla adesso -: non c'è niente di più bello che contemplare i desideri, l'impegno, la passione e l'energia con cui tanti giovani vivono la vita. Questo è bello! E da dove viene questa bellezza? Quando Gesù tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi sono capaci di azioni veramente grandiose. È stimolante, sentirli condividere i loro sogni, le loro domande e il loro desiderio di opporsi a tutti coloro che dicono che le cose non possono cambiare. Quelli che io chiamo i "quietisti": "Nulla si può cambiare". No, i giovani hanno la forza di opporsi a questi! Ma... alcuni forse non sono sicuri di questo... Io vi domando, voi rispondete: le cose si possono cambiare? [Sì!] Non si sente! [Sì!] Ecco. È un dono del cielo poter vedere molti di voi che, con i vostri interrogativi, cercate di fare in modo che le cose siano diverse. E' bello, e mi conforta il cuore, vedervi così esuberanti. La Chiesa oggi vi guarda - direi di più: il mondo oggi vi guarda - e vuole imparare da voi, per rinnovare la sua fiducia nella Misericordia del Padre che ha il volto sempre giovane e non smette di invitarci a far parte del suo Regno, che è un Regno di gioia, è un Regno sempre di felicità, è un Regno che sempre ci porta avanti, è un Regno capace di darci la forza di

cambiare le cose. Io ho dimenticato, e vi faccio la domanda un'altra volta: le cose si possono cambiare? [Sì!] D'accordo.

Conoscendo la passione che voi mettete nella missione, oso ripetere: la misericordia ha sempre il volto giovane. Perché un cuore misericordioso ha il coraggio di lasciare le comodità; un cuore misericordioso sa andare incontro agli altri, riesce ad abbracciare tutti. Un cuore misericordioso sa essere un rifugio per chi non ha mai avuto una casa o l'ha perduta, sa creare un ambiente di casa e di famiglia per chi ha dovuto emigrare, è capace di tenerezza e di compassione. Un cuore misericordioso sa condividere il pane con chi ha fame, un cuore misericordioso si apre per ricevere il profugo e il migrante. Dire misericordia insieme a voi, è dire opportunità, è dire domani, è dire impegno, è dire fiducia, è dire apertura, ospitalità, compassione, è dire sogni. Ma voi siete capaci di sognare? [Sì!] E quando il cuore è aperto e capace di sognare c'è posto per la misericordia, c'è posto per carezzare quelli che soffrono, c'è posto per mettersi accanto a quelli che non hanno pace nel cuore o mancano del necessario per vivere, o mancano della cosa più bella: la fede. Misericordia. Diciamo insieme questa parola: misericordia. Tutti! [Misericordia!] Un'altra volta! [Misericordia!] Un'altra volta, perché il mondo senta! [Misericordia!].

Voglio anche confessarvi un'altra cosa che ho imparato in questi anni. Non voglio offendere nessuno, ma mi addolora incontrare giovani che sembrano "pensionati" prima del tempo. Questo mi addolora. Giovani che sembra che siano andati in pensione a 23, 24, 25 anni. Questo mi addolora. Mi preoccupa vedere giovani che hanno "gettato la spugna" prima di iniziare la partita. Che si sono "arresi" senza aver cominciato a giocare. Mi addolora vedere giovani che camminano con la faccia triste, come se la loro vita non avesse valore. Sono giovani essenzialmente annoiati... e noiosi, che annoiano gli altri, e questo mi addolora. È difficile, e nello stesso tempo ci interpellano, vedere giovani che lasciano la vita alla ricerca della "vertigine", o di quella sensazione di sentirsi vivi per vie oscure che poi finiscono

per “pagare”... e pagare caro. Pensate a tanti giovani che voi conoscete, che hanno scelto questa strada. Fa pensare quando vedi giovani che perdono gli anni belli della loro vita e le loro energie correndo dietro a venditori di false illusioni - ce ne sono! - (nella mia terra natale diremmo “venditori di fumo”) che vi rubano il meglio di voi stessi. E questo mi addolora. Io sono sicuro che oggi fra voi non c'è nessuno di questi, ma voglio dirvi: ce ne sono di giovani pensionati, giovani che gettano la spugna prima della partita, ci sono giovani che entrano nella vertigine con le false illusioni e finiscono nel niente.

Per questo, cari amici, ci siamo riuniti per aiutarci a vicenda, perché non vogliamo lasciarci rubare il meglio di noi stessi, non vogliamo permettere che ci rubino le energie, che ci rubino la gioia, che ci rubino i sogni con false illusioni.

Cari amici, vi chiedo: volete per la vostra vita quella “vertigine” alienante o volete sentire la forza che vi faccia sentire vivi e pieni? Vertigine alienante o forza della grazia? Cosa volete: vertigine alienante o forza di pienezza? Cosa volete? [Forza di pienezza!] Non si sente bene! [Forza di pienezza!] Per essere pieni, per avere una vita rinnovata, c'è una risposta, c'è una risposta che non si vende, c'è una risposta che non si compra, una risposta che non è una cosa, che non è un oggetto, è una persona, si chiama Gesù Cristo. Vi domando: Gesù Cristo si può comprare? [No!] Gesù Cristo si vende nei negozi? [No!] Gesù Cristo è un dono, è un regalo del Padre, il dono del nostro Padre. Chi è Gesù Cristo? Tutti! Gesù Cristo è un dono! Tutti! [È un dono!]. È il regalo del Padre.

Gesù Cristo è colui che sa dare vera passione alla vita, Gesù Cristo è colui che ci porta a non accontentarci di poco e ci porta a dare il meglio di noi stessi; è Gesù Cristo che ci interpella, ci invita e ci aiuta ad alzarci ogni volta che ci diamo per vinti. È Gesù Cristo che ci spinge ad alzare lo sguardo e sognare alto. “Ma padre - qualcuno può dirmi - è tanto difficile sognare alto, è tanto difficile salire, essere sempre in salita. Padre, io sono debole, io cado, io mi sforzo ma tante volte vengo giù”. Gli alpini, quando salgono le montagne,

cantano una canzone molto bella, che dice così: “Nell’arte di salire, quello che importa non è non cadere, ma non rimanere caduto”. Se tu sei debole, se tu cadi, guarda un po’ in alto e c’è la mano tesa di Gesù che ti dice: “Alzati, vieni con me”. “E se lo faccio un’altra volta?” Anche. “E se lo faccio un’altra volta?” Anche. Ma Pietro una volta ha domandato al Signore: “Signore, quante volte?” - “Settanta volte sette”. La mano di Gesù è sempre tesa per rialzarci, quando noi cadiamo. Avete capito? [Si!]

Nel Vangelo abbiamo ascoltato che Gesù, mentre sta andando a Gerusalemme, si ferma in una casa - quella di Marta, Maria e Lazzaro - che lo accoglie. Di passaggio, entra nella loro casa per stare con loro; le due donne accolgono colui che sanno è capace di commuoversi. Le molte occupazioni ci fanno essere come Marta: attivi, distratti, sempre di corsa di qua e di là... ma spesso siamo anche come Maria: davanti a un bel paesaggio, o un video che ci manda un amico nel cellulare, ci fermiamo a riflettere, in ascolto. In questi giorni della GMG, Gesù vuole entrare nella nostra casa: nella tua casa, nella mia casa, nel cuore di ognuno di noi; Gesù vedrà le nostre preoccupazioni, il nostro andare di corsa, come ha fatto con Marta... e aspetterà che lo ascoltiamo come Maria: che, in mezzo a tutte le faccende, abbiamo il coraggio di affidarci a Lui. Che siano giorni per Gesù, dedicati ad ascoltarci, a riceverlo in quelli con cui condivido la casa, la strada, il gruppo, la scuola.

E chi accoglie Gesù, impara ad amare come Gesù. Allora Lui ci chiede se vogliamo una vita piena. E io nel nome di Lui vi chiedo: vuoi, volete voi una vita piena? Comincia da questo momento a lasciarti commuovere! Perché la felicità germoglia e sboccia nella misericordia: questa è la sua risposta, questo è il suo invito, la sua sfida, la sua avventura: la misericordia. La misericordia ha sempre un volto giovane; come quello di Maria di Betania, seduta ai piedi di Gesù come discepola, che ama ascoltarlo perché sa che lì c’è la pace. Come il volto di Maria di Nazareth, lanciata con il suo “sì” nell’avventura della misericordia, e che sarà chiamata beata per tutte le generazioni,

chiamata da tutti noi “la Madre della Misericordia”. Invochiamola insieme tutti: Maria Madre della Misericordia. Tutti: Maria Madre della Misericordia.

Allora tutti insieme, chiediamo al Signore - ognuno ripeta nel suo cuore in silenzio -: Signore, lanciati nell'avventura della misericordia! Lanciati nell'avventura di costruire ponti e abbattere muri (siano recinti o reti); lanciati nell'avventura di soccorrere il povero, chi si sente solo e abbandonato, chi non trova più un senso per la sua vita. Lanciati ad accompagnare coloro che non ti conoscono e dire loro lentamente e con tanto rispetto il tuo Nome, il perché della mia fede. Spingici, come Maria di Betania, all'ascolto di coloro che non comprendiamo, di quelli che vengono da altre culture, altri popoli, anche di quelli che temiamo perché crediamo che possono farci del male. Fa' che volgiamo il nostro sguardo, come Maria di Nazareth con Elisabetta, che volgiamo i nostri sguardi ai nostri anziani, ai nostri nonni, per imparare dalla loro saggezza. Io vi domando: voi parlate con i vostri nonni? [Sì!] Così, così! Cercate i vostri nonni, loro hanno la saggezza della vita e vi diranno cose che commuoveranno il vostro cuore.

Eccoci, Signore! Mandaci a condividere il tuo Amore Misericordioso. [...]

*Giovani senza paura.
Giovani capaci di decidere il proprio futuro
e di impegnarsi nella chiesa e nel mondo*

*Discorso del Santo Padre alla Veglia di preghiera dei giovani partecipanti
alla XXXI Giornata Mondiale della Gioventù in Polonia
(Cracovia, 30 luglio 2016)*

[...] Mentre pregavamo mi veniva in mente l'immagine degli Apostoli nel giorno di Pentecoste. Una scena che ci può aiutare a comprendere tutto ciò che Dio sogna di realizzare nella nostra vita, in noi e con noi. Quel giorno i discepoli stavano chiusi dentro per la paura. Si sentivano minacciati da un ambiente che li perseguitava, che li costringeva a stare in una piccola abitazione obbligandoli a rimanere fermi e paralizzati. Il timore si era impadronito di loro. In quel contesto, accadde qualcosa di spettacolare, qualcosa di grandioso. Venne lo Spirito Santo e delle lingue come di fuoco si posarono su ciascuno di essi, spingendoli a un'avventura che mai avrebbero sognato. La cosa cambia completamente! [...]

La paura e l'angoscia che nascono dal sapere che uscendo di casa uno può non rivedere più i suoi cari, la paura di non sentirsi apprezzato e amato, la paura di non avere altre opportunità. Loro hanno condiviso con noi la stessa esperienza che fecero i discepoli, hanno sperimentato la paura che porta in un unico posto. Dove ci porta, la paura? Alla chiusura. E quando la paura si rintana nella chiusura, va sempre in compagnia di sua "sorella gemella", la paralisi; sentirci

paralizzati. Sentire che in questo mondo, nelle nostre città, nelle nostre comunità, non c'è più spazio per crescere, per sognare, per creare, per guardare orizzonti, in definitiva per vivere, è uno dei mali peggiori che ci possono capitare nella vita, e specialmente nella giovinezza. La paralisi ci fa perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. Ci allontana dagli altri, ci impedisce di stringere la mano, come abbiamo visto [nella coreografia], tutti chiusi in quelle piccole stanzette di vetro. Ma nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO / *KANAPA*! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano, come quelli che ci sono adesso, moderni, con massaggi per dormire inclusi, che ci garantiscano ore di tranquillità per trasferirci nel mondo dei videogiochi e passare ore di fronte al computer. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. La “divano-felicità” / “*kanapa-szczęście*” è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più, che può rovinare di più la gioventù. “E perché succede questo, Padre?”. Perché a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti. L'altro ieri, parlavo dei giovani che vanno in pensione a 20 anni; oggi parlo dei giovani addormentati, imbambolati, intontiti, mentre altri - forse i più vivi, ma non i più buoni - decidono il futuro per noi. Sicuramente, per molti è più facile e vantaggioso avere dei giovani imbambolati e intontiti che confondono la felicità con un divano; per molti questo risulta più conveniente che avere giovani svegli, desiderosi di rispondere, di rispondere al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore. Voi, vi domando, domando a voi: volete essere giovani addormentati, imbambolati, intontiti? [No!] Volete che altri decidano il futuro per voi? [No!] Volete essere liberi? [Sì!] Volete essere svegli? [Sì!] Volete

lottare per il vostro futuro? [Sì!] Non siete troppo convinti... Volete lottare per il vostro futuro? [Sì!]

Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E' molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà!

Proprio qui c'è una grande paralisi, quando cominciamo a pensare che felicità è sinonimo di comodità, che essere felice è camminare nella vita addormentato o narcotizzato, che l'unico modo di essere felice è stare come intontito. È certo che la droga fa male, ma ci sono molte altre droghe socialmente accettate che finiscono per renderci molto o comunque più schiavi. Le une e le altre ci spogliano del nostro bene più grande: la libertà. Ci spogliano della libertà.

Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre". Gesù non è il Signore del *confort*, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la "pazzia" del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola

a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!

Potrete dirmi: Padre, ma questo non è per tutti, è solo per alcuni eletti! Sì, è vero, e questi eletti sono tutti quelli che sono disposti a condividere la loro vita con gli altri. Allo stesso modo in cui lo Spirito Santo trasformò il cuore dei discepoli nel giorno di Pentecoste - erano paralizzati - lo ha fatto anche con i nostri amici che hanno condiviso le loro testimonianze. [...]

Questo è il segreto, cari amici, che tutti siamo chiamati a sperimentare. Dio aspetta qualcosa da te. Avete capito? Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso. È così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. È una sfida.

Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano / *młodzi kanapowi*, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. No! Noi dobbiamo decidere il nostro futuro, voi il vostro futuro! Il Signore, come a Pentecoste, vuole realizzare uno dei più grandi miracoli che possiamo sperimentare: far sì che le tue mani, le mie mani, le nostre mani si trasformino in segni di riconciliazione, di comunione, di creazione. Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no? [Sì!]

Mi dirai: Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare? Quando il Signore ci chiama non pensa a ciò che siamo, a ciò che eravamo, a ciò che abbiamo fatto o smesso di fare. Al contrario: nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di contagiare. Lui scommette sempre sul futuro, sul domani. Gesù ti proietta all'orizzonte, mai al museo.

Per questo, amici, oggi Gesù ti invita, ti chiama a lasciare la tua impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, che segni la tua storia e la storia di tanti.

La vita di oggi ci dice che è molto facile fissare l'attenzione su quello che ci divide, su quello che ci separa. Vorrebbero farci credere che chiuderci è il miglior modo di proteggerci da ciò che ci fa male. Oggi noi adulti - noi, adulti! - abbiamo bisogno di voi, per insegnarci - come adesso fate voi, oggi - a convivere nella diversità, nel dialogo, nel condividere la multiculturalità non come una minaccia ma come un'opportunità. E voi siete un'opportunità per il futuro. Abbiate il coraggio di insegnarci, abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire ponti che innalzare muri! Abbiamo bisogno di imparare questo. E tutti insieme chiediamo che esigiate da noi di percorrere le strade della fraternità. Che siate voi i nostri accusatori, se noi scegliamo la via dei muri, la via dell'inimicizia, la via della guerra. Costruire ponti: sapete qual è il primo ponte da costruire? Un ponte che possiamo realizzare qui e ora: stringerci la mano, darci la mano. Forza, fatelo adesso. Fate questo ponte umano, datevi la mano, tutti voi: è il ponte primordiale, è il ponte umano, è il primo, è il modello. Sempre c'è il rischio - l'ho detto l'altro giorno - di rimanere con la mano tesa, ma nella vita bisogna rischiare, chi non rischia non vince. Con questo ponte, andiamo avanti. Qui, questo ponte primordiale: stringetevi la mano. Grazie. È il grande ponte fraterno, e possano imparare a farlo i grandi di questo mondo!... ma non per la fotografia - quando si danno la mano e pensano un'altra

cosa -, bensì per continuare a costruire ponti sempre più grandi. Che questo ponte umano sia seme di tanti altri; sarà un'impronta. Oggi Gesù, che è la via, chiama te, te, te [indica ciascuno] a lasciare la tua impronta nella storia. Lui, che è la vita, ti invita a lasciare un'impronta che riempia di vita la tua storia e quella di tanti altri. Lui, che è la verità, ti invita a lasciare le strade della separazione, della divisione, del non-senso. Ci stai? [Sì!] Ci stai? [Sì!] Cosa rispondono adesso - voglio vedere - le tue mani e i tuoi piedi al Signore, che è via, verità e vita? Ci stai? [Sì!] Il Signore benedica i vostri sogni. Grazie!

Giovani, gettate il seme buono del Vangelo nella vita del mondo

Discorso del Santo Padre Francesco all’Azione Cattolica Italiana

(Piazza San Pietro, 30 aprile 2017)

[...] È una storia bella e importante, è la storia (la vostra) per la quale avete tante ragioni di essere grati al Signore e per la quale la Chiesa vi è riconoscente. È la storia di un popolo formato da uomini e donne di ogni età e condizione, che hanno scommesso sul desiderio di vivere insieme l’incontro con il Signore: piccoli e grandi, laici e pastori, insieme, indipendentemente dalla posizione sociale, dalla preparazione culturale, dal luogo di provenienza. Fedeli laici che in ogni tempo hanno condiviso la ricerca delle strade attraverso cui annunciare con la propria vita la bellezza dell’amore di Dio e contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale. È una storia di passione per il mondo e per la Chiesa - ricordavo quando vi ho parlato di un libro scritto in Argentina nel ’37 che diceva: “Azione cattolica e passione cattolica”! - e dentro di questa storia cui sono cresciute figure luminose di uomini e donne di fede esemplare, che hanno servito il Paese con generosità e coraggio.

Avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all’indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona! Non dimenticare questo: non camminare con gli occhi all’indietro, farete uno schianto! Non guardarsi allo specchio! In tanti siamo brutti, meglio non guardarsi! E non mettersi comodi in poltrona, questo ingrassa e fa male al

colesterolo! Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza. Vi incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo. Così ci hanno insegnato i grandi testimoni di santità che hanno tracciato la strada della vostra associazione, tra i quali mi piace ricordare Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Teresio Olivelli, Vittorio Bachelet. Azione Cattolica, vivi all'altezza della tua storia! Vivi all'altezza di queste donne e questi uomini che ti hanno preceduto.

In questi centocinquanta anni l'Azione Cattolica è sempre stata caratterizzata da un amore grande per Gesù e per la Chiesa. Anche oggi siete chiamati a proseguire la vostra peculiare vocazione mettendovi a servizio delle diocesi, attorno ai Vescovi - sempre -, e nelle parrocchie - sempre -, là dove la Chiesa abita in mezzo alle persone - sempre. Tutto il Popolo di Dio gode i frutti di questa vostra dedizione, vissuta in armonia tra Chiesa universale e Chiesa particolare. È nella vocazione tipicamente laicale a una santità vissuta nel quotidiano che potete trovare la forza e il coraggio per vivere la fede rimanendo lì dove siete, facendo dell'accoglienza e del dialogo lo stile con cui farvi prossimi gli uni agli altri, sperimentando la bellezza di una responsabilità condivisa. Non stancatevi di percorrere le strade attraverso le quali è possibile far crescere lo stile di un'autentica sinodalità, un modo di essere Popolo di Dio in cui ciascuno può contribuire a una lettura attenta, meditata, orante dei segni dei tempi, per comprendere e vivere la volontà di Dio, certi che l'azione dello Spirito Santo opera e fa nuove ogni giorno tutte le cose.

Vi invito a portare avanti la vostra esperienza apostolica radicati in parrocchia, «che non è una struttura caduca» - avete capito bene? La parrocchia non è una struttura caduca! -, perché «è presenza

ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 28). La parrocchia è lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate attraverso percorsi di maturazione umana e spirituale a crescere nella fede e nell'amore per il creato e per i fratelli. Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa, se anche l'Azione Cattolica che vive in parrocchia non si chiude in sé stessa, ma aiuta la parrocchia perché rimanga «in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi» (*ibid.*). Per favore, questo no!

Cari soci di Azione Cattolica, ogni vostra iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia esperienza missionaria, destinata all'evangelizzazione, non all'autoconservazione. Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia si incarni lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi. Come è accaduto in questi centocinquanta anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, - *mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola!* - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie. Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. Ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo, specialmente quello del povero, di chi è ferito dalla vita e di chi si sente abbandonato, di chi fugge dalla morte e cerca riparo tra le nostre case, nelle nostre città. «Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale» (*ibid.*, 201). Rimanete aperti alla realtà che vi circonda. Cercate senza timore il dialogo con chi vive accanto a voi, anche con chi la pensa diversamente ma come voi desidera la pace, la giustizia, la fraternità. È nel dialogo che si può progettare un futuro condiviso. È attraverso il

dialogo che costruiamo la pace, prendendoci cura di tutti e dialogando con tutti.

Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica: andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo.

Vi sostenga la protezione materna della Vergine Immacolata; vi accompagnino l'incoraggiamento e la stima dei Vescovi; come anche la mia Benedizione che di cuore imparto su di voi e sull'intera Associazione. E per favore non dimenticatevi di pregare per me!

Sommario

Premessa: un Sinodo dei vescovi sui giovani.	p. 3
1. Un Sinodo diocesano dei giovani	” 4
2. Un processo: i primi passi	” 7
3. Metodo di lavoro	” 8
4. Il coinvolgimento delle comunità e delle associazioni, e un'icona guida	” 9
5. Un impegno corale	” 10
6. Un cantiere aperto	” 11
7. Prossimi eventi di preparazione del Sinodo diocesano	” 13
8. Conclusione	” 15
<i>Preghiera per il Sinodo diocesano dei Giovani</i>	<i>” 17</i>

Appendice

Decreto di indizione del Sinodo diocesano dei giovani	” 21
Lettera del Papa ai giovani in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi	” 25
Chi accoglie Gesù, impara ad amare come Gesù...	” 29
Giovani senza paura. Giovani capaci di decidere il proprio futuro e di impegnarsi nella chiesa e nel mondo	” 35
Giovani, gettate il seme buono del Vangelo nella vita del mondo	41

*Finito di stampare nel mese di luglio 2017 presso la
Tipografia Faentina
via Castellani, 25 - Faenza - tel. 0546 21111
info@tipografiafaentina.com - www.tipografiafaentina.com*

